AVVENTO 2021

giorno per giorno

PAROLA RIFLESSIONE PROPOSITO

MIMEP-DOCETE

Testi e progettazione grafica: sr. Dolores Boitor CSL

© Mimep-Docete 2021

ISBN 978-88-8424-685-1

Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (Mi)
tel. 02/95741935; 02/95744647
e-mail: info@mimep.it
www.mimep.it

Prima Domenica

28 novembre - anno C

LE LETTURE DEL GIORNO:

Ger 33, 14-16 1 Tes 3, 12-4,2

Lc 21, 25-38. 34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Eccoci di nuovo a ricominciare il tempo dell'Avvento, il periodo della preparazione per la venuta del Divin Bambino nel giorno del Santo Natale. Le parole del Vangelo di oggi ci mettono in guardia: "state attenti a voi stessi". L'Avvento è il tempo della conversione del cuore, il tempo del ritorno di ciascun figliol profigo alla casa del Padre Celeste. Però anche se è un periodo di prova e di sacrificio non possiamo dimenticare lo scopo di questa preparazione: il Signore viene. Questa notizia ci dovrebbe risollevare da tutto ciò che ci tiene legati alle cose del mondo. Alziamo lo sguardo perché la nostra liberazione è vicina.

Gesù viene con grande potenza, ma noi saremo pronti veramente a riceverlo? La sua venuta scuoterà il mondo e ciascun cuore umano. Chi non sarà pronto a riceverlo, morirà per la paura. Vegliamo dunque pregando per avere la forza di stare davanti a Gesù con cuore sincero e pieno d'amore.

Il lavoro che vi propongo in questo libretto è un lavoro che richiede molta dedizione e sacrificio del proprio egoismo. Giorno dopo giorno ci alleneremo alla scuola del Vangelo per poter avere un cuore pronto a ricevere il bambino Gesù. Cominciamo? Pronti, via!

Proposito del giorno

Scegli il vizio contro il quale vuoi lottare durante questo Avvento.

Rispondi alle domande

1. Cosa è l'Avvento per te? Come lo vuoi vivere?

_____

_____

_____

_____

2. Qual è il vizio che vuoi controbattere durante questi giorni?

_____

3. Che significato ha per te la parola "libertà"? Quando ti senti veramente libero?

4. In che modo vuoi vegliare durante questo Avvento per poter essere pronto nel giorno di Natale a ricevere Gesù come tuo Salvatore?

5. Scrivi la tua preghiera personale all'inizio di questo santo tempo di Avvento:

LUNEDI

29 novembre

LE LETTURE DEL GIORNO:

Is 2, 1-5 **Mt 8, 5-11**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: "Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". Gli disse: "Verrò e lo guarirò".
Ma il centurione rispose: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa".
Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli".

Il Vangelo di oggi ci offre la chiave per vivere bene questo santo tempo di Avvento: l'umiltà ("Signore, io non sono degno..."). Il centurione, un pagano per altro, conosce i suoi limiti e la sua ineguatezza a ricevere il grande rabbi Gesù nella sua casa. Si sente piccolo davanti alla grandezza di Dio. Il centurione però non si ferma qui: la sua umiltà apre il suo cuore a riconoscere la grande maestà divina e a mettere tutta la sua fiducia nel potere di Gesù ("...di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito"). Presenta il suo problema a Gesù e si mette a sua disposizione, lasciando fare a Lui.

Siamo invitati oggi a misurare il livello della nostra umiltà. "Misurare" non è la parola adatta perché chi misura la sua umiltà si potrebbe vantare di averne di più rispetto agli altri. È utile però sapere a che punto siamo nella lotta con l'egoismo. In che misura riesco a considerarmi almeno uguale agli altri? È molto facile sentirsi superiore a qualcuno. È decisamente più difficile riconoscere i propri sbagli e dichiararsi inferiore agli altri. Questa misurazione è molto utile nella vita spirituale. Ed è anche molta liberatoria perché chi è umile accetta le sue debolezze non deve più apparire migliore davanti agli altri. L'umiltà ci rende semplici e capaci di gioire delle cose piccole. Preghiamo oggi Gesù perché ci doni il coraggio di guardarci dentro nella verità.

Proposito del giorno

Vivi questa giornata dando “il primato” agli altri, non attirando l’attenzione su di te.

Rispondi alle domande

1. Che sentimenti suscitano in te le parole del centurione: “Signore io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto”?

2. Come ti comporti davanti alle tue debolezze?

☐ le nascondi.

☐ le accetti con semplicità e provi a cogliere il messaggio che ti portano per la tua vita spirituale.

3. Pensando ancora alle parole del centurione ("di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito"), rispondi alle seguenti domande:
Cosa significa per te la Parola di Dio? Chiedi consiglio a Dio nella sua Parola? Leggi spesso la Bibbia? Ti lasci guidare dalla Parola nelle tue scelte quotidiane?

4. Cosa pensi dell'opinione che gli altri hanno su di te? Quale importanza dai a ciò che gli altri pensano di te? Credi di più alle parole degli uomini che alla Parola di Dio?

MARTEDI

30 novembre

LE LETTURE DEL GIORNO:

Rm 10, 9-18 **Mt 4, 18-22**

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.
E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.
Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù cammina lungo il mare di Galilea e chiama coloro che ha scelto per accompagnarlo e seguirlo nella sua predicazione. Il Vangelo ci dice i nomi di questi fortunati uomini chiamati ad essere "pescatori di uomini": Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni. Gesù li chiama in un giorno comune, uno come tutti gli altri, non ci sono segni né miracoli che accompagnino la chiamata. La personalità di Gesù doveva essere talmente affascinante da lasciare tutto, perfino il padre nella barca, e seguirlo.

Come un giorno Gesù chiamò i discepoli, oggi chiama anche noi a seguirlo e ad essere "pescatore di uomini", ognuno secondo la vocazione che gli è stata data. Chi ha veramente incontrato Dio nel suo cammino non può tenerlo per sé, ma sente la necessità di farlo conoscere anche agli altri uomini, suoi fratelli. Ciascuno di noi è un missionario inviato a proclamare al mondo l'amore di Dio. Il modo più semplice ed efficace di farlo è attraverso la propria testimonianza di vita. Si può donare amore solo amando. Come ben diceva la beata Sandra Sabattini: "Amando scoprirai la tua strada". Ecco il compito di oggi: amare. Dobbiamo amare nel bene e nel male, dobbiamo amare sempre. Solo così potremo diventare missionari del Vangelo e della pace nel mondo.

Proposito del giorno

Fai un gesto d'amore verso qualcuno che ti è antipatico.

Rispondi alle domande

1. Qual è il "compito missionario" che Gesù ti ha affidato nel giorno del tuo più intimo incontro con Lui?

2. Qual è la tua strategia per non far notare agli altri l'antipatia che senti per qualcuno?

3. Che cosa ti impedisce di sentire la chiamata di Dio dentro il tuo cuore?

4. Come vorresti testimoniare l'amore di Dio nella vita di ogni giorno?

5. Cosa suscita in te questa frase di Sandra Sabattini: "Amando scoprirai la tua strada"?

MERCOLEDI

1 dicembre

LE LETTURE DEL GIORNO:

Is 25, 6-10 **Mt 15, 29-37**

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

Sapete qual è il più grande miracolo nel racconto del Vangelo di oggi? Non è solo la moltiplicazione dei pani. Più incredibile è il fatto che la moltiplicazione avvenga attraverso la condivisione: quando condividi, ricevi a cambio molto di più di quanto abbia donato.

La condivisione è la logica del Vangelo, della buona notizia che ci ha portato Gesù sulla terra. Chi sa donare, è molto più felice per la gioia del ricevente. Quindi se vogliamo essere felici, dobbiamo imparare a donarci agli altri.

I discepoli erano preoccupati perché nella loro logica, pretamente umana, era impossibile condividere il poco pane che avevano con una folla così immensa. Eppure il poco che hanno messo a disposizione del Signore, diventa più che sufficiente per sfamare tutti a sazietà.

Il Vangelo di oggi ci insegna che dobbiamo fare tutto quello che possiamo dentro il nostro piccolo e lasciare il resto al Signore Gesù. Si deve avere il coraggio di lasciar fare a Dio. Sicuramente ne uscirà fuori un capolavoro.

Proposito del giorno

Fai un piccolo dono d'amore a qualcuno.

Rispondi alle domande

1.Ti piace condividere i tuoi talenti con gli altri? Cosa hai condiviso di recente e con chi?

2. Come ti senti dopo aver aiutato qualcuno? Enumera alcuni aggettivi qui sotto:

3. Ti ricordi qualche momento nella tua vita in cui hai "lasciato fare" a Dio? Cosa è avvenuto?

4. Cosa vuoi donare a Dio in questo momento? Cosa ti appesantisce di più il cuore?

5. Scrivi la tua preghiera di ringraziamento per i doni che hai ricevuto da Dio nell'anno che sta per finire:

GIOVEDI

2 dicembre

LE LETTURE DEL GIORNO:

Is 26, 1-6 **Mt 7, 21.24-27**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

La roccia è un materiale duraturo, affidabile. La sabbia invece è effimera, leggera e facilmente trasformabile in fango. Chi costruirebbe la propria casa sulla sabbia? Credo nessuno... Eppure, quando si tratta di costruire la vita spirituale si cade facilmente nella trappola di affidarsi di più alle cose effimere perché sono più immediate, più "toccabili", e danno un senso di sicurezza che però evapora con la prossima pioggia che trasformerà la sabbia in fango. Bisogna invece costruire la vita spirituale su Cristo, la roccia duratura, la pietra angolare di ogni edificio.

La sabbia delle cose effimere è facilmente trovabile per chi cerca il proprio bene e, nel suo egoismo, si accontenta di quelle poche emozioni che questa "sabbia" gli dà senza arrivare a desiderare niente di più. Tuttavia una vita così, non porta alla felicità.

Il piacere se ne va più rapido di come è arrivato e lascia dietro di sè il vuoto. La felicità si costruisce sulle basi di un amore duraturo che non cambierà alla prima sferzata di vento, che riamarrà fermo anche durante le più grandi tempeste della vita. Se costruiamo la nostra casa sull'amore di Dio che è Cristo, possiamo essere sicuri di trovare la pienezza della vita.

Proposito del giorno

Trova un elemento che nella tua vita è “sabbia” e lotta per contrastarlo.

Rispondi alle domande

1. Scrivi qui sotto le cose che sono “sabbia” nella tua vita, che invece di darti felicità, ti hanno portato tristezza:

2. Su che elementi vuoi costruire la tua casa spirituale? Quali sono le tue "rocce"?

3. Scegli dalla scala da 1 a 10 il grado di fiducia che poni in Cristo come roccia della vita spirituale:

☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

4. Cosa potresti fare per aumentare la tua fiducia in Dio?

VENERDI

3 dicembre

LE LETTURE DEL GIORNO:

Is 29, 17-24 **Mt 9, 27-31**

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».
Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».
Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.
Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

La Parola di Gesù nel Vangelo di oggi ci dice che i miracoli iniziano a manifestarsi nella nostra vita quando cominciamo a credere, ma a credere veramente in Dio. Che cosa

è la fede per un credente? Recitiamo il Credo, sappiamo che Dio esiste e che Gesù è il nostro Salvatore, però questa nostra fede non produce miracoli nella vita di ogni giorno. Perché succede così? Forse perché tante volte professiamo la fede solo a parole e non con le nostre opere. Se ci pensiamo bene, tante volte durante la giornata prendiamo decisioni che ci allontanano da Dio perché sono decisioni fatte secondo lo spirito del mondo e non secondo lo spirito di Dio. Non so voi, ma io sicuramente ne prendo di decisioni sbagliate...

Allora la domanda fondamentale è: come aumentare la fede per poter vedere i miracoli nella nostra vita? Ci rispondono i due ciechi del Vangelo di oggi: alla domanda di Gesù ("Credete che io possa fare questo?") rispondono con grande semplicità: "Sì, o Signore!". È Dio l'unico capace di aumentare la nostra fede. Dobbiamo chiedergli spesso, come una volta i discepoli chiesero a Gesù: "Aumenta la nostra fede!". E dopo aver pregato dobbiamo vivere la nostra vita prendendo le decisioni che ci portano vicino al Cuore Divino di Dio.

Proposito del giorno

Recita il Credo meditando sui misteri che le parole di questa bella preghiera professano.

Rispondi alle domande

1.Hai mai sperimentato miracoli divini nella tua vita?

2. Quando hai pregato ultimamente per l'aumento della tua fede?

3. Qual è la "cecità spirituale" che non ti permette di vedere Cristo e di avvicinarti di più a Lui?

_____

4. Scrivi una breve preghiera nella quale chiedi a Dio, con la semplicità dei due ciechi, di guarirti e aumentare la tua fede:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

SABATO

4 dicembre

LE LETTURE DEL GIORNO:

Is 30, 19-21.23-26

Mt 9, 35-10,1.6-8

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.
Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».
Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.
E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Il Signore Gesù oggi, come allora, ha bisogno di collaboratori fedeli per poter arrivare fino ai confini della terra. Però i collaboratori devono essere degli "operai" che gratuitamente regalino ciò che loro stessi hanno ricevuto dalle mani misericordiose di Dio.

Essere discepolo significa essere testimone di Gesù in mezzo ai fratelli. Non basta solo parlare di Gesù agli altri, c'è bisogno prima di tutto di renderlo presente ai loro occhi. Come lo si può fare? Vivendo la vita come dono: amando ci trasformiamo in dono per gli altri.

Oggi il Signore chiama anche te ad essere operaio nella sua messe. Ti manda in mezzo ai tuoi fratelli e ti rende dono d'amore per chi ti si avvicina. È molto importante vivere l'aspetto del dono dentro le varie forme di vita alle quali siamo stati chiamati da Dio. Puoi essere dono come figlio(a), come genitore, come insegnante, come dirigente o operaio, come prete o suora. L'importante è vivere in pienezza la vocazione di "essere dono". Ciascuno poi troverà il modo originale per diventarlo.

Proposito del giorno

Fai un regalo alla persona che più ami e apprezzi in questa vita.

Rispondi alle domande

1. Sei mai stato "dono" per qualcuno? Come hai vissuto quell'esperienza?

2. Qual è la vocazione alla quale senti nel profondo del cuore di essere chiamato da Dio? Perché?

3. In che modo pensi di poter diventare "dono" per gli altri?